

## MORTI SUL LAVORO

# «Il governo non semplifichi le ispezioni nel Jobs Act»

■ Dobbiamo superare la mentalità fatalista, perché dietro a ogni morto sul lavoro c'è sempre una causa specifica, un errore evitabile, un controllo preventivo che doveva e poteva essere fatto, un'eccessiva fiducia nelle proprie capacità o una sottovalutazione del pericolo. Le statistiche che indicano il calo del fenomeno delle morti bianche non ci rassicurano affatto, perché vanno lette alla luce del calo dell'occupazione, dovuto alla crisi economica in corso, che produce una riduzione solo fittizia degli infortuni mortali.

L'Anmil chiede al Ministro del Lavoro e a tutte le istituzioni competenti di incrementare le misure di prevenzione e proprio al ministro Poletti, che ha presentato in Parlamento la scorsa settimana un emendamento sostitutivo dell'articolo 4 del Jobs Act, aggiunge "di non semplificare troppo, bensì di potenziare le procedure di ispezione e verifica sui luoghi di lavoro, le quali dipendono da organi dello Stato diversi tra loro, in particolare per il livello nazionale, regionale e locale, accelerandone in processo di



**Quattro vittime.** Nell'ennesima strage sul lavoro accaduta lunedì scorso ad Adria, in provincia di Rovigo. Gli operai hanno perso la vita a causa delle esalazioni mortali sprigionatesi da una cisterna in una ditta che tratta rifiuti speciali

unificazione del coordinamento operativo onde garantire aspetti tecnici separati, come quelli di carattere strutturale e ingegneristico, ben diversi da quelli medici e igienici a tutela della salute, di competenza delle autorità sanitarie regionali, in grado di verificare tempestivamente le condizioni di tossicità e di pericolo, come quelle che si sono tristemente verificate con l'incidente di Adria.

Amarezza e delusione sono i sentimenti che ogni volta proviamo davanti a incidenti-fotocopia, frutto di mancanze sempre uguali, giustificate con troppa leggerezza e quasi fossero dovute a ineluttabilità, mentre la voce dei nostri oltre 400mila associati, di cui portiamo il vissu-

to nelle scuole e nei luoghi di lavoro, testimonia che il dolore per le conseguenze di queste stragi evitabili non può essere ripagato da alcun risarcimento perché ci sono sofferenze che non si vedono e problemi che in pochi conoscono da vicino anche per i familiari. Per questo chiediamo tempi brevi e indagini accurate, che facciano comprendere cosa ha fallito e cosa non deve essere rifatto, ma che soprattutto restituiscano rispetto e dignità alle vittime del lavoro.

**Franco Bettoni,**  
presidente Associazione  
Nazionale Mutilati  
e Invalidi sul Lavoro (Anmil)